

**Carando, Ennio, Medaglia d'oro al
V.M. alla memoria, via**

(da viale Italia a via Falconi, Migliarina,
Comune della Spezia);

del. 35 del 6/04/1966

Biografia a cura di M. Cristina Mirabello



Ennio Carando nasce a Pettinengo (Vercelli) il 9 ottobre 1904 in una famiglia piccolo-borghese in cui il padre, Achille, esercita la professione di medico condotto.

Il giovane Ennio cresce nel clima storico-politico-esistenziale che riguarda un po' tutti i ragazzi del suo ceto e della sua epoca, anche se egli ha una caratteristica fisica che, per quanto problematica, non gli impedirà di vivere una vita piena: è infatti cieco da un occhio e gravemente menomato nell'altro.



Si laurea in Filosofia nel 1930 all'Università di Torino, dove ha illustri maestri, quali Vidari e Juvalta e, soprattutto, diventa amico del grande filosofo Piero Martinetti, uno dei pochi accademici italiani che, non avendo fatto giuramento di fedeltà allo Stato fascista, è stato estromesso dall'Università e collocato a riposo.

L'influenza di Martinetti si rivelerà importante su Carando, non tanto per le idee sulla metafisica quanto per la fermezza mostrata appunto da Martinetti nell'assumere e mantenere una posizione. Dall'a.s. 1931-32 Carando inizia la carriera di docente nella Scuola Superiore, dapprima come supplente al Liceo Gioberti di Torino, poi con incarico al pareggiato S. Carlo di Modena, quindi di ruolo al Magistrale di Cuneo.

Dall'ottobre 1938 è titolare della cattedra di Storia, Filosofia ed Economia Politica al R. Liceo-Ginnasio Chiabrera di Savona, dove rimane fino al 1940, quando, in ottobre, arriva al Liceo Classico Lorenzo Costa della Spezia.

Le convinzioni etico-politiche di Carando, che saranno fondamentali per capire le sue scelte resistenziali, muovono da un fortissimo interesse non per la semplice teorizzazione del mondo ma per agire in esso e fra gli uomini. Da qui un atteggiamento di grande attenzione per altre realtà rispetto a quella italiana: conosce così in quegli anni, grazie ad alcuni viaggi all'estero, Francia ed Inghilterra, convincendosi però di come anche in quei paesi non ci sia un grande amore per la difesa della libertà.

Particolare attenzione pone poi Carando a intessere relazioni umane, in cui e da cui possa ricavare e dare un senso etico. Non a caso egli tende a fissare, nei vari luoghi in cui insegna, la propria abitazione non vicina al luogo in cui esercita

la sua professione, e ciò perché ritiene che questo gli consenta di stabilire più facilmente una pluralità di rapporti. È così che egli, docente del Costa alla Spezia, dimora a Levanto e compie tutti i giorni un bel tragitto per arrivare a scuola.

Tale atteggiamento, volto all'altro e agli altri, si riverbera anche nel suo insegnamento che, in genere, affascina i giovani interlocutori i quali, per la prima volta nella loro vita scolastica, sentono parlare di valori censurati o negati dall'ideologia fascista.

Nello stesso tempo egli presta grande attenzione agli avvenimenti politici italiani che stanno drammaticamente precipitando. In un volumetto del 1939 scritto da Carando (e non pubblicato), che egli fa circolare fra gli amici e di cui, grazie a ciò, ci sono arrivate tracce postume, afferma, con parole premonitrici: "Una vera riforma deve essere contemporaneamente morale, sociale, economica... l'importante, se si deve morire, è saperlo fare con dignità e per un ideale che meriti un sì grande sacrificio".

Gli anni fra '41 e '43 sono di particolare importanza per la maturazione delle scelte del professore di Filosofia che, a Torino, ha occasione di conoscere, insieme ad un gruppo di intellettuali torinesi, Luigi Capriolo, un operaio comunista, appena uscito da dodici anni di carcere e confino. Proprio Capriolo, con il suo esempio, molto etico e poco dogmatico, fa superare a Carando qualsiasi riserva verso il comunismo: egli si iscrive così al Partito Comunista e lo rappresenta nel primo C.L.N spezzino, formatosi all'indomani dell'8 settembre 1943, quando l'armistizio blocca il trasferimento di Carando ad altro Liceo.

Proprio nell'ambito del C.L.N spezzino, il professore, in coerenza con i suoi assunti teorici precedenti, esprime l'urgenza dell'azione, spesso in disaccordo con altre componenti politiche di questo organismo che, anche a causa delle diversità di opinione, registra uno stallo per vari mesi, finché le iniziative prese autonomamente dal basso non smuovono tale situazione.

Carando rimane alla Spezia fino a quando, verso il 20 luglio 1944, il C.L.N non viene praticamente annientato dalla polizia fascista che arresta e deporta il delegato azionista Mario Da Pozzo, costringendo gli altri membri del C.L.N. a cambiare zona o a recarsi ai monti. In questo frangente Carando preferisce ritornare in Piemonte, regione che egli conosce meglio, in cui può fare affidamento su una più vasta rete di relazioni ed in cui molti suoi ex allievi hanno già raggiunto le formazioni partigiane.

Arrivato in Piemonte, entra nelle Brigate Garibaldine comandate da Pompeo Colajanni "Barbato" e gli viene affidato il compito di coordinare la Polizia partigiana, incarico assai delicato in quanto volto da un lato a reprimere lo spionaggio fascista e dall'altro a stabilire rapporti con le popolazioni, favorendo la nascita di un nuovo ordine democratico, che provenga dal basso e sia ispirato dai C.L.N.

Carando, che nel frattempo ha convinto il fratello Ettore, capitano di artiglieria, ad entrare nelle formazioni garibaldine, porta avanti il compito assegnatogli muovendosi continuamente, a piedi e in bicicletta. Questo nonostante la sua pressoché completa cecità, anzi, fidando addirittura sulla sua infermità che egli reputa possa metterlo al riparo dai sospetti fascisti.

E proprio mentre sta portando a termine un'importante missione, insieme al fratello Ettore e al partigiano Leo Lanfranco, un operaio, figura di spicco dell'antifascismo piemontese e commissario politico nella prima Divisione delle Brigate Garibaldi, i fascisti lo catturano nella locanda del Pino a Villafranca Piemonte, probabilmente per una delazione. I tre partigiani vengono qui interrogati per ore e crudelmente seviziati ad opera del capo fascista Spirito Novena, infine fucilati il 5 febbraio 1945.

Nella motivazione della Medaglia d'Oro alla memoria si legge a tale proposito "Incaricato di importanti funzioni nelle formazioni partigiane, veniva catturato dal nemico a seguito di vile delazione e sottoposto alle più crudeli sevizie. Minacciato di morte se non avesse rivelato le notizie che interessavano al nemico, mantenne imperterrito il silenzio fin tanto che non veniva barbaramente trucidato."

A Ennio Carando, a Ettore Carando ed a Leo Lanfranco ha dedicato una lapide il Comune di Villafranca Piemonte. A Ennio Carando ha dedicato una via il Comune di Modena; porta inoltre il suo nome il "Laboratorio di Scienze Umane e per l'insegnamento della filosofia" del Liceo "Chiabrera" di Savona; intitolata a Ennio Carando è una Scuola Elementare e dell'Infanzia a Savona; una targa in sua memoria è apposta nell'atrio del Liceo Classico Costa della Spezia. Ai fratelli Carando ha dedicato una strada il Comune di Torino



Lapide nell'atrio del Liceo Costa (SP)



Lapide sulla piazza del Municipio (Villafranca Piemonte, TO)

Bibliografia

- Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza, vol. I, Milano, La Pietra, 1968, p.453
- Jacopini, Renato, Canta il gallo, Edizioni Avanti!, 1960, p.63
- Noberasco, Giuseppe, Ennio Carando e l'educazione alla libertà, in Il C.L.N. spezzino come autorità di governo- Atti del Convegno 18 novembre 1994- editi nel 1995, I.S.R., pp. 39-45
- Ambrosi, Augusto, Cesare, Straviario, 1983, p.84
- Ricci, Giulivo, La colonna "Giustizia e Libertà", Fiap-Ass. Partigiani Mario Fontana- ISR P.M.Beghi-SP, 1995, pp. 58, 119
- Comune di Savona, Liceo Classico Chiabrera, Ennio Carando e l'educazione alla libertà, Atti del Convegno - 26 aprile 1994
- Rosaia, Roberto, Lucio, Ricordo di un insegnante: Ennio Carando; Gallotti, Patrizia, Il Liceo Classico "L.Costa" come laboratorio di libertà, in Comune della Spezia, ISR della Spezia, Amministrazione Provinciale della Spezia, Convegno "Antifascismo e Resistenza nella e dalla scuola spezzina", 9 dicembre 1994,
- Lotti, Laura, Attilio e gli altri, Lunaria, 1996, p.89
- Bianchi, Antonio, La Spezia e Lunigiana- Società e politica dal 1861 al 1945, Franco Angeli, 1999, p.47
- Fiorillo, Maurizio, Uomini alla macchia - Bande partigiane e guerra civile- Lunigiana 1943-45, Laterza, 2010, pp. 29, 149
- Calvo, Maurizio, Ennio Carando, A.N.P.I., Resistenti, n.4, 2012
- De Luna, Giovanni, La Resistenza perfetta, Feltrinelli, 2015, pp. 156-157, 160, 192
- <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/ennio-carando/>
- www.anpisavona.it/...367/res605559_ANPI N.-4.2012.pdf

La fotografia di E.Carando è tratta dal sito www.cuneooggi.it

La fotografia della targa collocata dal Comune di Villafranca Piemonte in piazza Cavour- Municipio, è tratta da:

<http://www.chieracostui.com/costui/docs/search/schedaoltre.asp?ID=17228>